

“Provvedimento ancora deforme anche chi è a destra voti contro”

Franceschini: tolto il bavaglio, restano i favori ai criminali

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Chi ha a cuore la legalità nel Pdl e nella Lega, si faccia sentire: la legge-bavaglio va ritirata». Nessuna accondiscendenza nonostante le modifiche. Per Dario Franceschini, il capogruppo del Pd alla Camera, la battaglia continua.

Il bavaglio della legge sulle intercettazioni si è allentato, onorevole Franceschini, a parte il colpo di coda della norma salva-P3?

«Non è solo questione della norma salva-P3. Sin dall'inizio la legge-bavaglio è stata criticata nella sua gravità per due aspetti, legati e però diversi. Primo, perché metteva il bavaglio alla libertà di stampa; secondo, per gli ostacoli all'uso delle intercettazioni per combattere la criminalità. Ora, per quanto riguarda la libertà di stampa, grazie alla mobilitazione civile, al nostro lavoro parlamentare di opposizione e anche all'azione della relatrice, la finiana Giulia Bongiorno, il provvedimento è stato migliorato. Ma resta intatta la pericolosità sul secondo aspetto, che è forse ancora più grave, e cioè gli ostacoli all'azione di magistrati e forze dell'ordine per individuare reati e colpevoli».

Berlusconi ha giustificato il bavaglio in nome del diritto alla privacy. Non crede che qualche ragione ce l'abbia?

«È un'interpretazione semplicistica e fuorviante quella secondo cui in fondo avrebbe voluto questa legge per impedire la pubblicazione di intercettazioni imbarazzanti. Lui stesso si è lamentato che con le ultime modifiche quella che chiama privacy non è più garantita. Allora mi chiedo: perché governo e maggioranza vanno avanti su questa legge se non serve più per l'obiettivo di-

chiarato? Perché fare approvare delle norme che mettono a rischio la capacità di effettuare indagini efficaci contro la corruzione e la criminalità? Viene da pensare che l'obiettivo vero fosse proprio di intralciare le indagini».

Quali sono tuttora le deformità della legge?

«Cito alcuni punti di gravità assoluta. Il giudice che autorizza le intercettazioni è un giudice collegiale con sede presso la Corte d'Appello. Cosa vuol dire? Renderle più difficili perché per decidere se fare un'intercettazione o una proroga bisogna riunire un collegio di tre persone in una città magari lontana».

Le altre storture?

«La norma salva-P3, cioè l'abolizione dell'articolo 13 della legge Falcone. Inoltre, per disporre le intercettazioni ambientali occorre che un'attività criminosa sia già in corso: posso intercettare un ambiente frequentato da criminali non più per cercare prove ma solo per confermarle. Altro paradossoso: se da un'intercettazione emerge ad esempio, che una persona sequestrata in un certo luogo, il pm deve depositare l'intercettazione in Corte d'Appello prima della perquisizione, mettendo così a repentaglio addirittura la liberazione dell'ostaggio. Perciò faccio un appello alla Lega ma anche al Pdl, a quei parlamentari che hanno fatto della sicurezza dei cittadini una bandiera. Come possono fare approvare una legge che finisce di fatto per favorire i criminali? Finito il lavoro in commissione Giustizia, chi ha a cuore la legalità, unisca la propria voce alla nostra, senza inciuci, e chieda il ritiro di questa legge o il rinvio a settembre per vedere se si possono correggere ancora le distorsioni».

Però i Democratici in commis-

sione hanno votato a favore della proposta del governo per ridurre i vincoli alla pubblicazione?

«Quella proposta andava incontro a quanto ha chiesto la Fnsi. Noi stiamo provando a bloccare l'approvazione della legge-bavaglio ma abbiamo detto che ci saremmo impegnati a ridurre il danno. Sulla libertà di stampa così è avvenuto».

Se non ci fosse stata la mobilitazione della società civile — cominciata con gli appelli degli editori, promosso da Laterza e Mauri, e di Repubblica che ha innescato la protesta del popolo dei post-it — il Pd non sembrava pronto a contrastare il disegno berlusconiano.

«Non è vero, ci siamo opposti duramente sin dal primo momento. Naturalmente quando si accendono i riflettori dei media, il lavoro dell'opposizione acquista più forza».

Il presidente Napolitano ha lodato la dialettica parlamentare che ha permesso le modifiche sulle intercettazioni.

«Sono d'accordo. È ciò che ha portato a migliorare la parte del bavaglio, ma resta tutta aperta la battaglia sulle intercettazioni come strumento di indagine».

Ci sono trattativisti nel suo partito?

«No».

Niente sconti

Nonostante le modifiche questa legge va ritirata, perché è pericolosa.

Senza inciuci: chi nel Pdl o nella Lega ha a cuore la legalità si unisca a noi

L'obiettivo

Perché il governo insiste? Viene da pensare che l'obiettivo vero fosse proprio di intralciare le indagini contro la corruzione e la criminalità

© RIPRODUZIONE RISERVATA